Camera dei deputati
XIX Legislatura

Commissioni riunite
VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
X (Attività produttive, commercio e turismo)

Documento di osservazioni e proposte

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/1735 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione delle tecnologie a zero emissioni nette e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724

(A.G. 446)

30 ottobre 2026

Premessa

La transizione verso un'economia climaticamente neutra rappresenta una delle principali sfide industriali ed economiche per il sistema produttivo italiano. Le micro, piccole e medie imprese costituiscono oltre il 99% delle imprese e svolgono un **ruolo essenziale nelle catene del valore delle tecnologie strategiche per la decarbonizzazione**, dalla produzione di componenti e semilavorati fino ai servizi tecnici, di installazione e manutenzione.

Lo schema di decreto legislativo adegua l'ordinamento nazionale al regolamento (UE) 2024/1735, noto come *Net-Zero Industry Act*, direttamente applicabile dal 29 giugno 2024 e rappresenta, a nostro avviso, un importante passo avanti nell'attuazione del regolamento europeo, in particolare per quanto riguarda la semplificazione amministrativa e l'individuazione di procedure autorizzative più rapide per i progetti strategici.

Tuttavia, l'intervento ha natura prevalentemente organizzativa: individua i punti di contatto unici per i progetti di fabbricazione di tecnologie a zero emissioni nette, disciplina il riconoscimento dei progetti strategici, demanda a un decreto ministeriale la designazione dei distretti di accelerazione e autorizza il reclutamento di personale presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

Appare opportuno rafforzare ulteriormente il coinvolgimento delle PMI e delle loro organizzazioni rappresentative, affinché i benefici della nuova politica industriale possano essere diffusi lungo l'intera filiera produttiva. Per questo riteniamo necessario rafforzare lo schema su tre fronti: la funzionalità concreta dei SUAP, la trasparenza e l'apertura alle filiere locali delle procedure per i progetti strategici e i distretti di accelerazione, e alcuni ambiti del regolamento che lo schema non affronta, a partire dalle competenze.

Confartigianato e CNA condividono l'obiettivo di semplificare e accelerare lo sviluppo della capacità produttiva europea nelle tecnologie pulite. L'efficacia del nuovo assetto dipenderà tuttavia dalla capacità operativa delle amministrazioni coinvolte e dalla possibilità, per le imprese, di partecipare concretamente alle filiere che il Regolamento intende rafforzare.

Valutazione complessiva

Appare condivisibile l'impostazione degli articoli 4 e 5, che concentrano presso l'**Unità di missione "attrazione e sblocco degli investimenti"** l'istruttoria sui progetti strategici e il coordinamento dei distretti di accelerazione, con il coinvolgimento del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il supporto tecnico di ENEA.

Per assicurare l'efficacia del nuovo assetto, si ritiene tuttavia opportuno approfondire alcuni aspetti di particolare rilievo per le imprese:

- l'**adeguatezza delle risorse a disposizione dei SUAP**, in relazione alle funzioni a loro attribuite;
- **il raccordo tra i diversi punti di contatto**, per garantire chiarezza nelle competenze e continuità nella gestione dei procedimenti;
- il **rispetto dei termini procedimentali previsti dal Regolamento**, assicurando tempi certi e prevedibili;

- il **coinvolgimento delle micro, piccole e medie imprese nelle filiere e nei distretti**, affinché le opportunità generate dagli investimenti siano diffuse lungo l'intera catena del valore.

Su questi profili si formulano le seguenti osservazioni e proposte.

Osservazioni e proposte

Unicità dell'interlocutore per il promotore

Si accoglie positivamente la scelta di individuare nello **Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) il punto di contatto nazionale per i procedimenti autorizzativi** e potenzialmente in grado di garantire maggiore certezza, trasparenza e rapidità nei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione.

Confartigianato e CNA rappresentano centinaia di migliaia di imprese artigiane e micro e piccole imprese attive nei settori manifatturiero, della meccanica, dell'elettronica, dell'impiantistica e delle costruzioni. Per queste imprese, lo SUAP costituisce il principale canale di relazione con la pubblica amministrazione.

Il livello di digitalizzazione e di organizzazione dei SUAP è però ancora molto disomogeneo sul territorio. Gli sportelli operano attraverso piattaforme differenti, tra cui *Impresainungiorno*, le piattaforme regionali e altre soluzioni adottate dalle amministrazioni. È pertanto necessario assicurare la **piena interoperabilità dei sistemi**, consentendo un efficace scambio di informazioni e documenti tra tutti i soggetti coinvolti nel procedimento.

Confartigianato e CNA chiedono di prevedere:

- ***standard* minimi di funzionamento e piena interoperabilità dei SUAP**, anche attraverso il portale impresainungiorno.gov.it, per garantire procedure interamente telematiche e l'accesso *online* alle informazioni richiesto dal regolamento;
- ***standard* minimi di funzionamento e piena interoperabilità delle piattaforme utilizzate dai SUAP con quelle degli uffici e degli enti coinvolti**, nel rispetto delle specifiche tecniche nazionali, al fine di garantire procedure interamente telematiche e l'accesso *online* alle informazioni richiesto dal Regolamento;
- **la disponibilità di informazioni chiare e di modulistica il più possibile uniforme**, nonché la possibilità per l'impresa di conoscere lo stato di avanzamento della pratica e di non dover presentare più volte documenti e informazioni già disponibili alle amministrazioni;
- un sistema di monitoraggio pubblico dei tempi effettivi dei procedimenti;
- un **ruolo di supporto più definito delle regioni** (comma 3), oggi formulato in modo generico.

Inoltre, lo schema distribuisce le funzioni di punto di contatto unico tra più soggetti: il SUAP per i progetti di fabbricazione, l'Unità di missione per i progetti strategici e i distretti di accelerazione e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per i progetti di stoccaggio di CO_2. Il Regolamento consente agli Stati membri di designare più punti di contatto, richiedendo tuttavia che il promotore possa fare riferimento a un solo interlocutore per l'intero procedimento.

Occorre quindi chiarire il raccordo tra le diverse competenze. In particolare, non risulta sufficientemente definito quale soggetto coordini le autorizzazioni di un progetto che abbia ottenuto lo *status* strategico e come debba avvenire l'eventuale trasferimento della pratica tra SUAP e Unità di missione. A tal fine, sarebbe opportuno precisare le modalità di coordinamento delle autorizzazioni relative a un progetto che abbia ottenuto lo *status* strategico, nonché le modalità di raccordo e di eventuale trasferimento della pratica tra il SUAP e l'Unità di missione.

Si propone pertanto di disciplinare espressamente questi passaggi, individuando per ciascuna tipologia di progetto un unico punto di contatto per tutta la durata del procedimento. La condivisione delle informazioni tra le amministrazioni dovrebbe inoltre evitare richieste ripetute della medesima documentazione e assicurare continuità nella gestione della pratica.

Termini procedimentali, digitalizzazione e assistenza alle PMI

Lo schema non richiama i **termini massimi delle procedure autorizzative** stabiliti dagli articoli 9 e 16 del Regolamento europeo, né disciplina le conseguenze del loro superamento. Sebbene tali disposizioni siano direttamente applicabili, sarebbe utile **precisarne le modalità operative nell'ordinamento interno**, individuando le amministrazioni responsabili e il raccordo con le procedure di valutazione ambientale. Ciò contribuirebbe a rendere più chiari e prevedibili i tempi per le imprese.

Il Regolamento prevede inoltre la possibilità di svolgere le **procedure interamente *online*** e attribuisce ai punti di contatto **compiti di assistenza ai promotori**, con particolare attenzione alle PMI.

Si propone di esplicitare questi aspetti, assicurando l'**interoperabilità tra il portale nazionale dei SUAP e le piattaforme delle altre amministrazioni coinvolte**. La digitalizzazione dovrebbe essere accompagnata dalla pubblicazione di **informazioni chiare e facilmente accessibili** sui requisiti documentali e sugli adempimenti richiesti, così da agevolare anche le imprese prive di strutture amministrative dedicate.

Progetti strategici

Pur condividendo gli obiettivi generali del provvedimento, si rileva come il testo nazionale non contenga **specifiche disposizioni vòlte a favorire il coinvolgimento delle PMI** nei progetti strategici.

La partecipazione delle piccole imprese non dovrebbe essere considerata esclusivamente in relazione ai soggetti direttamente beneficiari delle autorizzazioni accelerate. In molti settori della transizione energetica, infatti, le PMI operano prevalentemente come fornitori di componenti, lavorazioni specialistiche, servizi di progettazione, manutenzione e assistenza tecnica.

Per tale ragione sarebbe opportuno valorizzare, tra i criteri di valutazione dei progetti strategici, anche gli **effetti positivi generati sulle filiere produttive nazionali**, sull'indotto e sulla partecipazione delle PMI.

La definizione dei criteri di selezione è affidata all'Unità di missione d'intesa con il Ministero dell'ambiente, senza indicazioni su pubblicità e modalità di adozione. Confartigianato e CNA chiedono che la valutazione tenga conto delle ricadute sulle filiere di fornitura nazionali e locali, comprese le micro e piccole imprese della componentistica, dell'installazione e della manutenzione. La qualifica di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza (comma 5) richiede inoltre **attenzione all'impatto sulle attività economiche già insediate nelle aree interessate**.

Distretti di accelerazione e partecipazione delle MPMI alle filiere

Particolarmente interessante risulta l'introduzione dei distretti di accelerazione previsti dal regolamento europeo. In tale ambito potrebbe essere utile specificare che, nella loro individuazione e progettazione, **siano promossi anche gli effetti di integrazione delle filiere locali e la partecipazione delle PMI**. In questo ambito riteniamo che la concentrazione territoriale delle attività produttive possa generare economie di scala, favorire la collaborazione tra imprese e rafforzare la competitività dell'intero ecosistema industriale.

I distretti di accelerazione possono offrire opportunità significative alle MPMI che partecipano alle filiere delle tecnologie a zero emissioni nette attraverso la fornitura di componenti, lavorazioni specializzate e servizi. La loro realizzazione dovrebbe valorizzare le competenze presenti nei territori, favorendo il rafforzamento delle economie locali e delle specializzazioni produttive diffuse.

Occorre tuttavia **evitare che gli investimenti e i benefici delle semplificazioni si concentrino esclusivamente nei poli manifatturieri già più strutturati**, caratterizzati da una maggiore dotazione infrastrutturale e dalla presenza di grandi operatori. Si ritiene pertanto opportuno che la designazione dei distretti tenga conto anche delle **opportunità di sviluppo delle aree meno industrializzate o periferiche** e della possibilità di coinvolgere le imprese che vi operano, favorendone i collegamenti con le filiere interessate.

Lo schema demanda la designazione dei distretti a un decreto ministeriale, prevedendo il coinvolgimento delle regioni e delle province autonome. Confartigianato e CNA propongono di affiancare a tale percorso una consultazione delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, che possono contribuire a individuare le capacità produttive, i fabbisogni infrastrutturali e le competenze professionali dei territori.

Il coinvolgimento delle organizzazioni imprenditoriali assume rilievo anche per la loro **funzione di aggregazione delle MPMI**. Attraverso strumenti come i contratti di rete, esse possono favorire la collaborazione tra imprese di minori dimensioni e agevolarne la partecipazione a progetti industriali complessi, contribuendo a diffondere le opportunità e i benefici degli investimenti lungo l'intera catena del valore.

Si propone quindi che il piano di ciascun distretto preveda **misure concrete per l'integrazione delle MPMI nelle filiere**, l'accesso alle infrastrutture e ai servizi comuni e lo sviluppo delle competenze. Tali misure dovrebbero favorire anche forme di collaborazione con le imprese dei territori limitrofi, affinché le opportunità generate dai distretti possano estendersi oltre il loro perimetro.

Nella stessa prospettiva, si invita a valutare l'attivazione degli spazi di sperimentazione normativa previsti dal Regolamento e a tenere conto della dimensione delle imprese nell'attuazione dei criteri di sostenibilità e resilienza negli appalti pubblici e nelle aste, **assicurando eque possibilità di partecipazione** alle realtà di minori dimensioni.

Conclusioni

Confartigianato e CNA esprimono una **valutazione complessivamente positiva** dello schema di decreto, apprezzando in particolare la scelta di valorizzare il SUAP quale punto di contatto unico per i progetti di fabbricazione di tecnologie a zero emissioni nette.

Perché il nuovo assetto produca i risultati attesi, occorre assicurare agli sportelli un'adeguata capacità operativa, chiarire il raccordo tra le amministrazioni e garantire al promotore un unico interlocutore lungo l'intero procedimento. È inoltre necessario che i termini, le procedure digitali e le attività di assistenza previsti dal Regolamento trovino piena attuazione.

Altrettanto rilevante è che lo sviluppo delle filiere delle tecnologie pulite, a partire dai distretti di accelerazione, offra concrete opportunità di partecipazione alle micro e piccole imprese, valorizzandone le competenze e il contributo produttivo.

L'esperienza dimostra che la mera disponibilità di strumenti amministrativi semplificati non è sempre sufficiente a garantire una partecipazione effettiva delle PMI, che spesso incontrano difficoltà nell'accesso alle informazioni e nella gestione degli adempimenti connessi ai procedimenti autorizzativi.

Appare pertanto opportuno prevedere **specifiche attività di informazione, accompagnamento e assistenza alle imprese**, valorizzando il ruolo delle associazioni imprenditoriali e delle strutture territoriali di riferimento.

Lo sviluppo delle tecnologie net-zero richiederà investimenti rilevanti non soltanto negli impianti produttivi ma anche nelle competenze. Il regolamento prevede accademie dell'industria a zero emissioni nette e programmi di riqualificazione. La diffusione delle tecnologie net-zero dipende in larga parte da installatori, impiantisti e manutentori, in gran parte imprese artigiane, che già oggi faticano a reperire personale qualificato. Confartigianato e CNA chiedono che l'attuazione nazionale **preveda maggiormente il collegamento con i sistemi di istruzione e formazione professionale e con le parti sociali**, favorendo la costruzione di percorsi formativi coerenti con le esigenze delle filiere produttive.

L'accoglimento di queste osservazioni nel parere della Commissione contribuirebbe a rafforzare la certezza del quadro operativo e a coniugare l'accelerazione degli investimenti con la sostenibilità degli adempimenti per le imprese.